

Prezzo di Abbonamento

Udine e State: anno	L. 20
Monferrato	14
Triveneto	10
marca	5
Emilia: Anno	L. 22
— modena	17
— triveneto	9
Le 20 associazioni non indicate si intendono riconosciute.	
Una copia in tutto il Regno costituisce 5.	

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50
In testa pagina dopo la prima dal giorno cent. 20 — Nella metà pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si riducono i costi.

Si pubblica tutti giorni tranne i festivi — i massimi punti e i celebrazioni — Lettura a prezzo con affrancarsi al corrispondente.

IL Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

I nemici della Patria

Ecco la grande accusa, mille volte lanciata dai nostri avversari a mille, volte da noi contestata.

Ecco il segreto, cui ricorrono i nemici dei cattolicesimo per tentare di rendere invisi alle masse da essi illuse e sfruttati!

Che stadio l'ècosi detti clericali, tanto nella famiglia, quanto nella società, di condannare le "angustie" valgono le gravissime usurazioni di chi, spesse volte, non può sostenere con essi il confronto, né come uomo, né come cittadino.

Ma quali sono le basi su cui si fondono i nemici dei cattolici per gettar loro infaccia l'accusa orribile di *nemici della patria*?

Il principio religioso e l'amore che i cattolici nutrono per Sommo Pontefice, ecco i due gravi argomenti che indragano i nostri avversari a segualci, come nemici della terra nata, all'esecrazione delle piazze.

In un tempo nel quale è sistema l'opportunitismo, è si può dire che il carattere va diventando mera massai rara nei campi dei nostri avversari, in tanto arruffo di cervelli; in tante turbinie d'opinioni fra i nemici dei cattolici almeno, solo in questi ed è concordi, se all'essi di forte agitare lo scorgere l'unità della fede, la costanza dell'amore, l'inalterabilità della reverenza che così tuiscosò la forza dei cattolici.

E allora, scimmiottando i romani della decadenza, si qualificano questi cattolici come *nemici della patria*.

Non si gettano allo Stato, quacunque si affeziono contro di essi, le più selvagge passioni della piazza; ma però si espongono ad un martirio morale, drittore e crudelissimo, e tanto amaro che poco è più morte.

E' la morte per pantano di spillo quella che si infligge oggiorino ai cattolici, e si gode quando morendo le torture del diloggio, della calunnia, si ottiene qualche apostasia, si ottiene almeno un'apparizione raffreddatissima nella fede religiosa.

E con ciò si crede aver vantaggiato la causa della dignità umana, si crede aver servito a quella di chi vuol rialzare il carattere.

Fortunatamente la gran maggioranza dei veri cattolici resiste alle torture morali cui accenniamo, né si spaventa della voce che li grida *nemici della patria*!

E fortunatamente dissipate certe illusioni, calmata certe passioni settarie, il popolo va oggi mai accorgendosi da che parte stiano i suoi veri nemici, e quale valore abbiano lo calunno lanciato contro i cattolici.

E' per questo che i calunniatori, vedendo smascherato in molti casi le loro arti settarie, perdurano far clamore, e perlidano nell'accusa; e in loro aiuto chiamano giornalisti anche non demagogici, i quali volentieri si prestano alla non bella impresa, quasi ad attontanare da essi il sospetto di connivenza coi clericali.

E questo è quanto accadde giorni sono a Brescia, dove il giornale *La Provincia* ac compagno di oltraggiosi commenti una lettera indirizzatagli da un consigliere comunale di recente eletto.

La lettera dell'avv. Tovini — se pubblichiamo il nome a titolo d'incorona — è un vero programma dei cosiddetti *nemici della patria*, possibilmente dal pubblicarla integralmente giacché vale di risposta a coloro che *della patria fanno botteghe*, mentre combattono contro i cattolici l'uso del povero popolo cui da tanto tempo ingannano.

Ecco la lettera dell'avv. Tovini:

Ovor. Sig. Direttore
della Provincia di Brescia,

« Nel N. 188 del di lei giornale leggo quanto segue: « L'avv. Tovini, rappresenta la setta clericale in tutto ciò che essa ha di più antipatriotico e di più anti-italiano. Egli è la lancia spazzata della Curia, vocifera, ridotta come già vediamo a manipolo di tristi agitatori, fanatici dall'radio contro le istituzioni e contro la stessa integrità della patria. »

A questa accusa di essere *antipatriota* ed *anti-italiano* risponde tutta la mia vita privata e pubblica.

Non dissimulo che al giorno d'oggi, a parere di taluni, per essere *patriota* bisogna essere contrari al Papa, ai Vescovi ed alla Chiesa, ed anzi senza *religionem*, che perciò basta che uno si mostri cattolico, per esser tosto qualificato *antipatriota* ed *anti-italiano*. Che se anche la S. V. fosse stata indotta a farci quell'accusa da tale motivo, Le dichiaro che in questo caso la sua accusa mi onora, perché il cattolicesimo fu professato dai più grandi italiani, e mi consola perché mi dà occasione di esser disprezzato per amore di quella fede per la quale darei anche la vita.

E' la morte per pantano di spillo quella

che si infligge oggiorino ai cattolici, e si gode quando morendo le torture del diloggio, della calunnia, si ottiene qualche apostasia, si ottiene almeno un'apparizione raffreddatissima nella fede religiosa.

E con ciò si crede aver vantaggiato la causa della dignità umana, si crede aver servito a quella di chi vuol rialzare il carattere.

Fortunatamente la gran maggioranza dei veri cattolici resiste alle torture morali cui accenniamo, né si spaventa della voce che li grida *nemici della patria*!

L'esser cattolico non mi ha mai impedito di essere italiano, e di voler e desiderare come tale la libertà, indipendenza, grandezza della patria; ma l'esser cattolico mi impone d'attrarre di volere e desiderare l'assoluta libertà ed indipendenza anche del Sonzio. Pontifices, senza dalla quale giudico impossibile il bene venire e stare, sia dell'Italia, sia della Società.

Padrone chi vuole di pensare altrimenti, ma non può esser liberale chi s'attesta di obblighi all'ostacolo, un libero ad questo cittadino solo perché nell'amore e nel servizio della patria crede rivendicarlo anche per sé una piena libertà ed indipendenza, e non ne riconosca in nessuno nemico negli scrittori della Provincia il diritto del monopolio.

Questo sono le mie convinzioni che sostengo sempre a fatica scoperte, e che nessun sogno di consigliere potrebbe farmi assecondare.

Un'altra accusa Ella mi fa ed è questa che non aveva che un mezzo per penetrare nel Consiglio, il mezzo della sorpresa e dell'inganno.

Non so dove abbia posata la smania ch'io potessi avere d'entrare nel Consiglio: ella s'è sicuro che arrebat preferito starl'anno tranquillo nel mio studio. Rignardata alla sorpresa ed inganno è un mezzo dal quale rifugge ogni animo leale ed onesto, e che non può essere adoperato che da tristi agitatori. Però la sorpresa e l'inganno secondo la S. V. si ridurrebbe soltanto a ciò, che si fece pubblicità intorno al mio nome, e poiché che ciò stia nel diritto degli elettori, che si cela in voluto scorgere in tale procedere sorpresa ed inganno, altri potrebbe a miglior diritto pensare che gli elettori sanno scegliersi spontaneamente i loro candidati, anche senza esservi guidati dalle arti liberalissime di certi agitatori.

Confido, che la S. V. sarà compiaciente di pubblicare questa mia lettera in risposta a quanto scrisso a mio riguardo o con distinta osservanza mio le protesto.

Brescia il 10 giugno 1882.

Devot. servo

Avv. Tovini Giuseppe.

La decadenza degli studi in Italia

Il primo fattore della grandezza dei popoli e delle nazioni sono gli studi e la

decadenza degli studi in Italia.

Il giovane curvò tristamente il capo.

— Egli morto... lei sconosciuta... mormorò.

Almeno avrà la memoria di un padre che io potrò amare teneramente; il suo nome sarà il mio rottaglio... il suo nome! Non me l'avete già detto il suo nome?

— Egli si chiamava capitano Lefebvre.

— Lefebvre, ripeté Saverio, sono per imprimersi nella memoria questo nome.

Padre mio, riprese il mendicante, questo nome sarebbe ora quello di un illustre generale, se Dio lo avesse lasciato in vita, perché egli è morto assai giovane, ed aveva un cuore da valeroso.

— Parlatevi, paratevi, di lui! esclamò Saverio; chi lo possa conoscere mio padre, chi io possa sottrarre a barrire la sua vita! Egli vi muore, non è vero?

Dicente queste parole, il giovane strinse le mani del mendicante nero tra le sue.

— Egli, n'aven donata la libertà, disse il negro, nell'bedino del quale confinava una gabbia insolita fiamma. Egli aveva fiducia in me, ed io l'amava, ancora più di quelli che voi mi mio padrone.

— E cominciò baciò la mano di Saverio.

Ascoltate, riprese dolcemente; non bisogna che voi siate adirito con me, se per un momento v'ho lasciato credere di avere per padrone un mio bianco. Quell'uomo che amministrava la giustizia non avrebbe certo aggiustata fede alle mie parole, se io gli avessi detto: Ho fatto questo perché è il figlio del mio padrone che è morto...

— È vero, è vero, disse Saverio, morevaglioso dell'irrealizzatezza cui aveva saputo ispirare l'affetto a quel povero uomo. Il vostro affacciamento supera i limiti del cre-

cultura intellettuale. I genii od i grandi ingegni foulano le dinastie, e si adattano attorno i popoli; la istruzione degli uomini e la educazione degli animali collegano fra i popoli stessi, migliorano le relazioni sociali, fanno florire le scienze e le arti, il commercio e l'industria, fanno grande la nazione. Un uomo barbaro, od un guida di barbari potranno fare una invasione, vincere grandi battaglie; ma la gloria stessa ci ha insegnato che le opere della forza bruta e della violenza non sono degne di lode, né durano. La vera grandezza sorge sopra il diritto, il diritto ha la sua base sulla verità conseguita, salto sviluppo dell'intelletto, e la educazione dei onori. L'uomo si radica in società, si costituisce in un regno od in un impero, perché è ragionevole, ed è dotato di intelligenza; sono il sole, che fa florire ed abbella una società, è il sole dell'intelletto, e della verità. La Germania ha superato tutte le altre nazioni dei nostri tempi; e noi sappiamo che la cultura intellettuale viene più sviluppata che in ogni altro Stato d'Europa. L'esercito prussiano è stato il più glorioso esercito dell'epoca nostra, perché gli ufficiali prussiani erano i più istruiti.

Il terometro della decadenza di un popolo, è la decaduta intellettuale. In Italia, scrive l'*Opinione*, si decada sempre più, s'imbarca in addirittura. E alla decadenza corrisponde una riprovocata indolenza. Ormai noi Licei e in ogni altra specie di Scuola va serpeggiando e provvedendo l'idea che gli esami, lo prove serie, il riscontro minato, sono atti di podesteria, che contrasseguivano il vecchio sistema; il nuovo consiste nel lasciar fare e passare per non aver fusibili. E la stessa Gilibita non può trattenerne il biasmo severo sui giudizi e sulle approvazioni di Licei; appena in trenta riconoscendo, no, sindacato giusto. Il latino e il greco si rischiodo di guai somiglianti; nelle matematiche, quantunque non vi siano mali così gravi, è avvenuto talora che le prove scritte cadessero su temi già svolti nell'anno, togliendo il modo di investigare l'attitudine degli alunni che stanno per lasciare il Liceo a procedere dal noto all'ignoto. Indulgenza plenaria, tentativo di passare l'esame finale in un Liceo di manica più larga, ove si dabitò di qualche Liceo ancor troppo rigido; dura continua di non festar guai, opposizioni, malumori negli studenti in questi tempi, nei quali tutto facilmente assume l'aspetto di affari politici... ecco la nota dominante.

dibile. Oh, non vi sono ingrato, mio buon amico.

Voi state suo figlio, disse il negro con un accento che veniva dal cuore. Non mi dite alcuna riconoscenza; egli è accordato, io ho obbedito.

Preso il giovane per mano e lo fe' sedere a piedi del lettuccio, mentre egli si accoccolava per terra sopra un pezzo di stuoia.

Non dire di più, ripeté egli strincondosi colla mano la fronte, quasi per rac cogliere le sue memorie. Adesso vi narrerò la sua storia e la vostra.

Saverio fece l'orecchio per non perdere una sola delle parole del mendicante. — L'altro colla sua voce grave e leuta incominciò.

— Sono passati già ventiquattr'anni. Ricorrevo alla Giudalupa la notizia che l'negri di S. Domingo erano insorti contro i coloni. Questa notizia, se mi fosse giunta due anni prima avrebbe fatto esaltare il mio cuore di gioia e di orgoglio; ma da due anni io aveva conosciuto e conosciuto il mio buon padrone, da un anno egli mi aveva resa la libertà, ed io mi gli era consecrato con tutto l'affetto.

« Un giorno egli si imbarcò in un navi glio che faceva rotta per S. Domingo, ed io lo accompagnai. Per residence gli si assegnò la città del Capo.

« Il mio buon padrone era un soldato intrepido, valoroso; egli sapeva che i negri, oltreché dai loro istinti naturali che li spingevano alla rivolta, ricevevano l'impulso da una volontà perfida e straniera, e' acciuse a combattere i sobillatori inglesi.

(Continua)

Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

PAOLO FEVAL

Versione del francese

Chi? domandò Saverio meravigliato.

— Lui, rispose il negro italiano.

— E la sua mano si stese per indicare il trofeo che s'alzava presso l'abbaio.

— Saverio ancora più stupito, non comprendeva nulla.

— Lui continuò il mendicante in predica una profonda emozione... E seguivose acciugandosi una grossa lagrima che gli rigavava la guancia che ebano.

— Il buon padrone, il buon buon padrone.

— Un raggio di speranza fu suscitatore il cuore di Saverio.

— Spieghatevi, disse egli via apiegatovi.

— Il mendicante scosse il capo e con una semplice entusiasmo, usando del suo dialetto nativo, ud che accadeva ogni volta che le sue membrerie lo riportavano a cose già da lungo tempo trascorse, disse:

— Coraggio, il padrone mio non è figlio del povero negro.

— Saverio non ebbe forza di pronunciare parola. Il suo sguardo solo e il battito pre-

La confessione dell'Opinione è molto importante, tanto più, perchè non è aspetta. Essa constata un fatto, che tutti vediamo e deploriamo. L'Italia nuova non ha compiti di Stato, non ha dotti, non ha università rinomate; i grandi professori delle università del Regno d'Italia, sono i Giuda della Chiesa Cattolica, i Trezza o gli Ardigo. Il male adunque è senza rimedio, perchè il Governo ha ripudiato la verità, ed ha abbandonato la via della vera scienza. Dice l'Opinione parecchi rimedi di secondo ordine, poichè non può fare altrimenti. Ma il male è ben più grave che non paia, e così procedendo si prepara una generazione ciarliera e fiasca, più atta a indebolire che a sorreggere la patria, la quale abbisogna di forti studi e di forti lavori.

E certo che il male è ben più grave di quel che appaja. I Governi di destra hanno aperto la via al decadimento; i Governi di sinistra la percorrono a capo basso e vanno precipitosi verso l'abisso del barbarismo. Una volta era il Clero e la Chiesa, che avevano cresciuto le generazioni italiane nell'ignoranza; ma dall'ignoranza prodotta dal Clero ora si decade, si precipita all'inebetimento. E l'Opinione, che lo confessa.

Noi siamo dolenti di dover raccogliere tali confessioni; ma non ci fanno meraviglia. L'uomo ha le sue facoltà, le sue doti, le sue forze, le quali in quanto intellettive hanno la loro tendenza, e il termine fisso a raggiungere. Come non ora Bougib, così non è Baccelli che ha creato l'intelletto dell'uomo, che ha creato la verità. Il ministro della pubblica istruzione d'Italia che cosa ha fatto in 20 anni di legislazione? Ha sempre lavorato a davviare le mezze dei giovani italiani dal loro termine, la verità. E' dunque naturale che si decade. Che cosa è la decadenza negli studi, se non l'ignoranza, ed il divietamento dalla verità.

Il Clero non decade, anzi progredisce, e se ci si consente la frase, risorge al di nostri. Il Clero sarà sempre il custode della verità e della scienza; e se l'Italia splenderà ancora gloriosa davanti al mondo come altre di scienziati e di dotti, il mondo dirà che questi uomini sono crescenti in grembo alla Chiesa.

COLLA POSTA D'EGITTO

Sotto questo titolo Yorick del Fanfulla pubblica un articolo in forma di lettera al Kedivè, assai spiritoso che noi crediamo utile qui riprodurre per intero, poichè quanto vien detto del Kedive d'Egitto per fatto apposta per essere applicato alle debite riserve ad altri regnanti d'Europa. E senz'altro ecco l'articolo:

Lodo a Dio unico

"A Sua Altezza Serenissima, l'illustre, il generoso, il proropete del Profeta (In sua memoria sia benedetto), il Mosir Tewfik, Kedive d'Egitto, che Allah sia in sua difesa.

Dopo molti saluti: ho sentito, signor mio, che tu sei finalmente uscito d'Alessandria, e arrivato in nave a bordo d'una nave; cosa che mi ha rattegato molissimo; perchè, qualunque sia la sorte che

ti riserva il futuro, la sapienza rivelata c' insegnà che vai più un asino vivo che un viceré morto; e questo sia detto a mal agguagliato.

Del resto, che tu sia morto o vivo, al punto cui sono adesso le cose, mi pare proprio tutt'uno; e la tua volontà, nella bilancia del destino, pesa meno d'un dattero secco o d'una scorsa di caruba. Appagito all'opera morta del bastimento che ti serve d'asilo, ti è lecito soltanto di fare la tua meditazione sulle parole del libro: *Ogni uomo viene da Adamo, e Adamo dalla terra, madre comune.*

Ma fra gli avvenimenti possibili, che ci prepara l'incerto domani, c'è anche quello che tu ritorni sul trono dei tuoi padri, che è più veramente quello di tuo zio sul quale ti mettesti a sedere qualche anno fa, con mezzi che mi astengo dal qualificare, perchè l'imam Chafū lasciò scritto: *non rammentate i peccati al colpevole nel giorno dell'espiazione.*

E se ti capitard, signor mio, questa nuova disgrazia di riprendersi il mestiere del sovrano, a cui mi sembra tanto adattato quanto un cammello a suonare il pianoforte, profitta almeno della trensuda lezione che ti ha dato l'Onnipotente, e tieni a memoria le cause che ti hanno condotto al precipizio: *tu e il tuo popolo, e gli ospiti benedetti della tua terra, che avevi giurato di proteggere e che hai abbandonato alla desolazione e alla strage, impenitente delle ultime parole del profeta, riferite da Ebba Amor, secondo i ricordi di Nestor: vi sieno raccomandati, dopo di me, i patti di protezione che io ho sancito...*

Prima di tutto, mio signore, guarda che ti rigiri d'intorno, e che razza di canaglia sollevi agli osori della tua confidenza. — Certi ministri che frescano coi più turbolenti mostatori, che sorbano stretti i vinceti delle vecchie amicizie coi caporioni più fanatici delle combriccole rivoluzionarie, paion creati apposta per la rovina dei regnanti e dei regni, e chiamano sulle oazioni i fulmini della collera divina. Ti lasciano, ti accarezzano, ti fanno bridiarsi a tutti i banchetti, bevendo il tuo vino e quello dei tuoi sudditi, e sotto sotto ti scalzano il terreno, finché tu caschi a rotta di collo.

Quando ti conducono gironzoloni per lo Stato, fra gli applausi della moltitudine; osserva bene, signor mio, di quali elementi si compone la folla che ti circonda e ti acclama, e se ci vedi di molto faccio proibite, tieni per ferme che in quella baracca il chibasso è fatto per te, e che il trionfo vero è apparecchiato per quelli che ti menano a spasso.

Se ti accorgi che quella gente è ghiotta del supremo potere, e ci si affacci come l'ostica allo scoglio, e fa volentieri il despota beciando sempre di libertà, rammenta che quando ti chiedono un dito per il popolo, si pigliano sempre tutto il braccio per sé, e posti framezzo a te e a' tuoi sudditi acciappano per aria tutto quello che ti lasci scappar di mano della tua autorità. Così a poco a poco ti strappano tutte le concessioni, ti pelano affatto a un pelo per volta, ti consumano a brucelli e a bocconcini, ti portan via prima la forza, poi la volontà, più tardi il decoro, in ultimo l'amore dei tuoi popoli; ti spogliano, ti indeboliscono a furia di farti il

sollieco; e quando sol riunato fiacco, ridicollo e ignano, chiamano la plebe a darti l'ultimo scapaccione... e da quella via si fanno decretare l'apoteosi di tutti i magnifici riconosciuti.

Tocca a te a difendere il tuo popolo da costei vampiri chiacchieroni. Non dimenticare, o principia, che il primo cattolico Abou Bakr-el-Saddik, che Dio l'abbia nella sua gloria, affermò a suoi discepoli di aver udito dal Profeta, sia benedetto, pronunciato queste memoranda parole: Coloro che vedono commettere l'ingiustizia, e non arrestano la mano del transgressore, senza dubbio alcuno saranno castigati.

E questo signor mio, vale per te e per tutti i re di corona.

Che se il sembro troppo ardito nei fatti rampognai ai giorni del dolore, pensa a quello che disse, pure sedendo in cattedra, il secondo cattolico Amoun-Ebn el-Katib: O voi tutti che mi ascoltate, se alcuno fra voi sorge dei torti in me vostro giudice e sovrano, si alzi, e muova la voce per riprendersi.

Io ho fatto il mio dovere; e tu, se vengono giorni migliori, pensa a fare il tuo, perchè gli errori dei principi li accantonai poi i sudditi e quelli che si sono dati alla loro fede.

Scritto l'ultimo giorno della luna di Sciban, anno 1299 dell'Egira.

E la salute dal povero innanzi a Dio altissimo.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE A ROMA

Le elezioni a Roma diedero la vittoria alla lista concordata tra progressisti e moderati, accettata da tutti i giornali, meno che dai radicali. Ma sono vittorie di Pirro, dalle quali più che la scottura del vinto, risulta la debolezza del vincitore. La lista liberale ha trionfato preluppante per l'estensione di un gran numero di elettori cattolici, i quali fissi nell'idea che le elezioni di quest'anno non avevano un valore pratico, perchè probabilissimamente la popolazione essendo accresciuta, si dovrà venire alle elezioni generali, non vorller scaldarsi il fogato per un nonnulla, e invece di andare a votare, se ne stettero a casa. Non essi fecero i liberali i quali per raccogliere quei sei mila voti che diedero ad essi la vittoria dovettero fare gli ultimi loro sforzi. E sono apparsi ben deboli, tanto deboli che bastava un po' solo di buco volere da parte dei cattolici per sbagliarli in avvenire, siano essi uniti o divisi.

Difatti dedicammo dai sei mila voti avuti dalla lista liberale, quelli dell'innumerabile schiera di impiegati civili e militari, di guardie, di servidierame tutta gente avventiccia e in tale occasione ordinata, regimentata, controllata, elettori indipendenti a sebedu obbligatori guidati dal Prefetto e dai suoi delegati, ed avremo un numero ben limitato di elettori romani che votarono per liberali, mentre i 4000 voti riportati dai cattolici meritano di essere considerati e dimostrano che con poca fatica possono diventare 6000, 10.000. Giova poi notare che è il primo anno che i cattolici di Roma si presentano con una lista

propria, e anche da questo puossi urgiere che possedono forze rispettabili, le quali possono essere aumentate dall'esercito elettorale e da una preparazione più costante e minata. Se una lista prettamente cattolica fosse stata messa insieme negli ultimi anni decorsi, non si sarebbe in quest'anno affrontata la novità.

Animo adunque; concertati, sacrificio, e al trionfo morale conseguito in quest'anno, succederà infallibilmente nelle prossime elezioni il trionfo materiale.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il presidente del Consiglio, on. Depretis, conferì col Re sulla questione egiziana.

I ministri si incontrarono ieri alla Consulta per discutere intorno alla condotta che dovrà tener l'Italia, nel caso di un rifiuto della Turchia d'intervenire colle sue truppe in Egitto.

Dispossi da Costantinopoli affermato che la Porta notificherà domani al conte Corti che essa respinge le proposte della Confesa.

Si cominciano a ricevere notizie dirette da Alessandria.

L'ufficio telegrafico e postale italiano è stato impiantato sopra l'*Affondatore* e si cerca di organizzare, alla meglio, secondo che consentono le circostanze, questo importante servizio.

Il ministro Mancini ha ordinato ai comandanti del *Rapido*, del *Barbarigo*, del *Marcantonio Colonna* che si prestino a scaricare i piccoli legni da guerra e le navi mercantili che travolsero il canale di Suez.

Il 31 corrente al Ministero delle Finanze si procederà alle operazioni di abbruciamento e di estrazione delle obbligazioni al portatore. 26 marzo 1848. Alle prime cinque obbligazioni che saranno estratte, si darà un premio di L. 61.840.

L'on. Depretis diede le opportune disposizioni, perchè si succorrano, nel modo migliore, i profughi italiani dall'Egitto.

Una circolare del governo invita i prefetti a diffondere la notizia che le transazioni della rendita pubblica domandate dagli enti morali sono esenti da tasse.

Una circolare di Depretis riguardante l'applicazione della legge sulla incompatibilità avverte i prefetti che la medesima produce subito i suoi effetti; e perciò stabilisce che fino a quando un sindaco od un assessore, il quale sia deputato, non faccia uso di una delle sue cariche, rimane sposo il suo diritto d'esercitare entrambi gli uffici.

I sindaci ed i deputati provinciali che sono deputati al parlamento decadono da quelle prime funzioni ove non rinuncino entro dieci giorni al mandato legislativo.

Onde cessi l'illeggibilità al parlamento per i sindaci e deputati provinciali, la rinuncia dagli uffici amministrativi deve farsi prima del giorno destinato per l'elezione politica.

ITALIA

Genova — Il Circolo Mazzini ha diretto ad Arabi passia un indirizzo di simpatia per la sua condotta.

meza figura dela Madona et sto Zuane de la bande: in coma uno angelo et sotto ut de latera banda una imagina de sto Lonardo d'argento, con lo ferro d'argento, con li quattro evangelisti d'altra banda con bottoni 17 et crosete 17 d'argento inaurata et con rosate videlicet quattro d'una banda et de de l'altra, et con figure 6 d'argento et 6 d'argento inaurato et con certi castellotti sopra etc.

Na fu autore ser Zuan di Nicholet da Udine nel 1460, e i pagamenti vaiano fino al 1485, l'ultimo ali fols di maistro Zuanne di Nicolo.

Oredetti dapprima che cotessto Ser Giovanni di Nicolo fosse uno della famiglia del Nicolo di Lionello architetto ed orafa, figlio e padre d'orelli ed anche padre del nostro Pievano Alessandro, ma l'illustre dott. Vincenzo Joppa mi fa sapere che invece Gio. di Nicolo o Nicolo nulla ha che fare coi Lionelli, che lavorò molte cose in Friuli, che la sua famiglia visse lungo tempo a Udine e che presso l'Archivio Notarile di quella città havvi carta in data 26 nov. 1463 con la quale la Chiesa di S. Leonardo di Gemona promette il resto del pagamento della croce fatta da M. Giovanni.

(Continua).

D. VALENTINO BALDISERA.

La demolita Chiesa di S. Leonardo a Gemonia

La Chiesa di San Leonardo, i ruderi della quale appena ancora qualche vecchio del paese ricorda, sorgeva sul sagrato di Sant'Antonio fiancheggiandone a Sud-Est il Coro. Mi è avvenuto di trovare i quaderni dei Camerari della Confraternita che ne amministrava le rendite, sparpagliati presso gli Archivi dei Duomo e dello Spedale di S. Michele di Gemona, sepolti, lo dico fuor di metafora, sotto un alto strato di polvere. Sono in numero di 137 e comprendono l'amministrazione di altrettanti anni dal 1468 al 1696, con la conseguente lacuna di 101 anni. I mancanti nel 400 sono 14, nel 500 21, e 66 nel 600. Ad onta di ciò m'è sembrato che quel che rimane sia bastevole per meritarsi di farne memoria, oltrechè ho creduto di farlo, perchè nessuna voce, ch'io sappia, s'è alzata a dare l'ultimo addio sulla tomba di quella chiesa e di quella Confraternita quando scomparvero.

L'epoca dell'erezione di essa Chiesa non

mi è nota. Il Bini nella sua relazione de *Parochia Gemoneensi* al Patr. Daniels Delfino del 1745 si limita a dirla eretta per un tremuoto e riedificata nel 1611, cominciando così la storia della sua esistenza con quella della sua distruzione. Il Laruti (Notizie di Gemona pag. 120) con un io credo la vuol fondata prima del Convento di San Francesco (1227); ma ci duole dover dire che a questo storico tenet benemerito non si può prestare fede, allorchè parla delle cose di Gemona, se non quando arreca documenti; con tanta usura egli pizzava l'ospitalità qui avuta e il patriziato Gemonese che glie l'aveva concessa. Anzi ho dei motivi di credere che non rimonti più in su del quattrocento, perchè non mi è mai avvenuto di trovarla, prima ricordata in quei Documenti stessi in cui si parla di tutte le altre Chiese allora esistenti.

Prendendo dunque le mosse da un punto certo, la prima menzione la trovo in un Testamento del 14 giugno 1405, nel quale un Giacomo Fabro lascia alla Chiesa di San Leonardo un livello di 60 denari (Arch. del Duomo). Nel 1437 quando la magnifica Comunità fece da una communita di sei cittadini estimare i guasti recati dall'enorme incendio del 3 febbraio, la Chiesa di San Leonardo è descritta con un danio di marche 16 (620 lire nostre circa). E pensare che la Chiesa distava dal punto di sviluppo dell'incendio un duecento metri!

Importante per questa notizie è il Testamento di certo Cristoforo Perozio caligaro di Gemona, il quale in data 6 giugno 1442 (Archivio dell'Ospitale di S. Michele) lascia alla Confraternita di San Leonardo un Legato abbastanza pingue colla condizione che ogni anno i Camerari debbano fare per l'anima sua una settimana di staia quattro di frumento ridotto in pane; e pochi anni dopo la vedova di lui D. Coletta col Testamento 9 febbraio 1450, ad eccezione di alcuni legati, istituì una universale eredità alla Confraternita di San Leonardo con la condizione che i Camerari che, pro tempore saranno, siano tenuti ogni anno alla festa di San Giusto, venerando quella in giorni che si mangi carne, altrimenti il giorno seguente, fare o far fare una settimana a tutte il popolo della terra di Gemona di fava condita con carni porcine et pane ».

Proseguendo con ordine cronologico siamo al primo dei Registri dei Camerari che comprende gli anni 1458 al 1461, e ci troviamo subito con qualche cosa di prezioso tra mano. È una croce d'argento che la Confraternita appunto in quegli anni si fece lavorare; e per giudicarne quanto bella e preziosa fosse, sentiamoci descrivere da un Inventario della Confraternita stessa del 1539.

« Una Croce d'argento inaurato con uno crucifixo d'argento d'una banda et cum

Rimini — Domenica, a Rimini, è stata inaugurata, con gran pompa ufficiale, una lapide in onore di Vittorio Emanuele. I giornali moderati parlano di un concorso imponente di popolazione, che la *Gazzetta dell'Emilia*, per esempio, in un suo carteggiò riminese, fa salire a tre mila persone. Il *Don Chisciotte* invece asserisce che alla cerimonia ufficiale non intervenne nessuno, un completo deserto; e che invece la popolazione si riversò in massa ad incantare la bandiera garibaldina, che in quello stesso giorno, poche ore dopo allo scopriamento della lapide, giunse da Bologna. La verità quale sarà? Probabilmente nel mezzo, vale a dire che della gente ce n'era poca prima e dopo.

Quello che è un fatto però, è che fu stampata e diffusa per Rimini una protesta di quasi tutte le associazioni popolari riminesi, contro certe parole della lapide regia che alludono al consenso unanime di tutta la popolazione.

Taranto — Il Consiglio della Banca di Taranto avrebbe sporto querela contro i direttori di parecchie Banche italiane che, avendo avuto avviso delle false cambiali del Santacroce, non avrebbero avvertito l'autorità giudiziaria.

ESTERO

Germania

Il maresciallo Manteuffel ha dato l'autorizzazione di riaprire il convento delle Suore del Sacro Cuore a Kienzheim, presso Colmar.

Il governo prussiano ha levato il sequestro aereo sulla terra episcopale di Olnitz, nel circondario Leobschütz in Slesia quando inferiva il Kultarkampf.

Un dispaccio da Roma annuncia che l'abate Winterer, curato di Mulhouse e deputato al Reichstag, fu testé nominato da Sua Santità protonotario apostolico.

DIARIO SACRO

Giovedì 20 luglio
S. Girolamo Emiliani

Effemeridi storiche del Friuli

20 luglio 1438 — Consacrazione della nuova chiesa di S. Pietro Martire di Udine.

Cose di Casa e Varietà

Comitati distrettuali per il Concorso Agrario del 1883 in Udine. L'onorevole Deputazione provinciale, allo scopo di favorire il Concorso del venturo anno, in seguito ad invito della Commissione per il Concorso stesso, ha nominato dei Comitati distrettuali che si occupino alacremente perché la Provincia di Udine sia completamente rappresentata.

Decesso. Un telegramma da Perugia annuncia la morte ivi avvenuta del conte **Mario Carletti**, già prefetto della nostra provincia, ed ultimamente prefetto di quella Como.

Coltò da grave malattia mentale, aveva dovuto abbandonare la sua sede e ritirarsi a Perugia presso sua figlia dove morì. Aveva 54 anni.

Le lapidi del Cimitero. Il Municipio di Udine avverte che in seguito alle rianovazioni periodiche delle fosse nel Cimitero Comunale di S. Vito, molte lapidi collocate a cura dei dolenti furono tolte dal loro posto e depositate in un canto del Cimitero stesso.

Queste lapidi saranno tenute ancora a disposizione delle famiglie dei defunti per un mese successivo alla pubblicazione del presente avviso, onde le famiglie medesime possano, volendo, ricuperarle entro questo termine; scorso il quale, si intenderanno senz'altro rinunciate a favore della fabbrica del Cimitero, e io faccio il Municipio di impiegarle nei lavori a tale scopo occorrenti e più particolarmente nei lastre di calcestruzzo delle gallerie.

A. S. Vito al Tagliamento si è costituita una Società Calzona di mutuo soccorso fra gli operai di fronte ad una simile società liberale in cui si è infiltrato il pessimismo spiritoso settario e antireligioso.

Lode ai promotori e ai sosteneitori di sì bell'opera!

Coraggio d'una Suora a Parigi. Un doloroso fatto è avvenuto lo scorso sabato a Parigi, sull'*Avenue dell'Opéra* presso la via delle Piramidi. Una lunga fila di bambini era uscita dalla scuola della Provvidenza e traversava la strada. Uno di esse cadde, e stava per essere schiacciata da un grosso carro da bagagli che veniva al trotto, allorché la povera Suora, che la conduceva, non ascoltando che la voce del proprio dovere, si slanciò per salvarla. La bambina fu salva, ma la Suora colpita dal timone nella spalla fu rovesciata in terra ed una ruota del pesante veicolo la passò sopra il petto. Venne raccolta in uno stato miserando, essa aveva varie coste spezzate e gettava sangue dalla bocca. L'atto coraggioso della monaca e la sua disgrazia produssero sui presenti un'impressione grandissima.

Eclisse solare del 1883. Nel maggio del 1883 avrà luogo un'eclisse totale di sole, per istudiare il quale dal punto conveniente, i direttori dei principali osservatori di Europa già stanno facendo le opportune pratiche presso i rispettivi governi.

E' stato proposto anche al governo italiano di prendere parte ad apposita spedizione scientifica alla isola Marchesi, noleggiando in comune un piroscafo, che porterebbe gli astronomi ed il materiale scientifico da Sua Francese di California alle isole anzidette.

I patemi d'animo. Una delle cause potentissime di malattie, anzi forse la più potente sono i patemi d'animo! Lasciamo da parte i patemi calibranti come la gioia, la soddisfazione, il piacere ecc. de quali raramente l'uomo gode, e appurato già è dato talvolta di gustarne, sono sempre frammati a spine penzanti, ma, parliamo dei patemi deprimenti. Questi sono largamente diffusi nella vita umana e ben spesso uccidono o rendono altrettantissima la salute. L'odio, l'ira, il timore ecc. agiscono specialmente sul fegato alterandone sostanzialmente la funzione, da cui una bile alterata, velenosa! Questa destinata alla formazione del chilo a produce alterato e viziosissimo. E questo chilo introdotto nel sangue di cui deve riparare le perdite quotidiane, lo allonta tutto ed impedisce la formazione dei globuli rossi che sono il principale elemento di nutrizione ed allora ne riesce un predominio nell'albunina, una soluzione quasi acquosa che produce infinite malattie, iterizie, morte nera, inappetenza, digestioni difficili, convulsioni, emulsioni, dolori ecc.

Or bene una sostanza, un rimedio che depura infallibilmente il sangue alterato e morboso per causa dei patemi d'animo, è lo Sciroppo di Parigino inventato dal Cav. Mazzolini. Questo farmaco al gusto eccellente unisce per consenso di coloro, che in grandissimo numero l'adoperano virtù pentimente depurative.

Ecco si vende in Roma nello Stabilimento Chimico del Cav. Mazzolini in Via 4 Fontane N. 18.

N. B. Tre bottiglie presso lo Stabilimento lire 25. e in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franche di porto e d'imballaggio per lire 27.

Unico deposito in Udine — Farmacia Commissari; Venezia — Farmacia Croce di Malta.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 18 Luglio.

Grani. Per la concorrenza sempre maggiore dei nuovi cereali, la calma e la fiacchezza solite ad impossessarsi nei primi mesi dell'anno vennero ognor più scomparso, e la nostra piazza lo ha luminescentemente provato ieri in cui molte partite di *Segala* e *Frumento* furono trattate senza stento e immutatamente spacciate.

Di fronte a questo risveglio anche i detentori di *granoturco* si convinsero che senza un ribasso l'articolo non poteva aver facile esito, per cui non si impunsero nelle loro pretese e si smalli con qualche frazione di lira in meno.

Ecco la distinta dei prezzi:

Frumento nuovo l. 15,50, 17. 17,50 18,25.

Segala nuova l. 12,40 13.

Granoturco 16,25, 18,50, 17,25 17,50, 17,80.

Foraggi e combustibili. Pochi carri di fieno nuovo e di vecchio nulla, due carri soli di Puglia, e ponuria in Legna e Carbonio.

(Vedi listino in quarta pagina).

TELEGRAMMI

Berlino 17 — La *Nord Deutsche* dichiara che sarebbe follia che la Germania, senza che le esigano i suoi interessi e i

suo onore, pregiudicasse frivolmente le buone relazioni con qualche potenza in favore di altre. Allo scopo di evitare l'apparenza di secondi dal nella politica dell'Impero, il Governo fece dichiarare dai rappresentanti diplomatici di essere completamente estraneo ai violenti articoli di alcuni giornali tedeschi contro l'Inghilterra.

Londra 17 — Camera dei Comuni.

Bannerman constata che Port-Said è tranquillo. Dilke dice che la Porta non ha ancora risposto per iscritto, ma che si ebbero delle conversazioni. Gladstone dice che come conseguenza del bombardamento non poteva prevedere che un esercito di 10 a 15 mila uomini sgombererebbe da Alessandria, dopo un saccheggi e un incendio. Dice che era contrario al protocollo di disinteressamento. Aggiunge che il Kedive è sempre il sovrano di diritto, e che ora lo è anche di fatto benché limitatamente. Sarà compito della Conferenza fare tutti i passi necessari per aiutare il Kedive a ristabilire l'ordine.

Bright spiega che si è dimesso non approvando la politica del Governo in Egitto. Gladstone ne è dispiaciuto. La Camera riprende la discussione del bill sugli affitti.

Parigi 18 — La Camera approvò il credito per la Tunisia.

Si dà per positivo essere stabilita la convenzione anglo-franca per occupare le principali città dell'Egitto in nome dell'Europa.

Sono pronti a Marsiglia sette trasporti per imbarcare 15,000 uomini.

Roma 18 — Un convoglio di 950 operai quasi tutti italiani partito dal Cirio giunse in salvo ad Ismailia. Lo segue un altro convoglio di italiani indigeni accompagnati dal console.

Nei dintorni del Cairo furono presi circa ottanta europei fra i quali due italiani.

In quelle località regna un'anarchia quasi completa.

Alessandria 17 — Raghib scrisse a Seymour che il Kedive destituì Arabi paesà, ma temendo si riproducano al Cairo e in altre città i fatti avvenuti ad Alessandria pensò di deferire la pubblicazione della destituzione. Gli inglesi sbucati sono circa 6000.

Il Tribunale internazionale e la posta furono ristabiliti.

Alessandria 18 — Il Kedive invitò Arabi paesà a venire ad Alessandria. Arabi paesà rispose che non è intenzionato di combattere, ma attaccato si difenderebbe. Verrebbe ad Alessandria, se il Kedive tenesse la partenza degli Inglesi. Fu comunicata ad Arabi paesà la lettera diлагhe a Seymour.

Cairo 17 — Arabi paesà mandò un bollettino annunziante in termini violenti lo sbarco degli inglesi e dichiarandosi apertamente ribelle al Kedive. Il Console Goria riavviò domani la partenza per accompagnare tutti gli ultimi italiani rimasti.

Alessandria 18 — I rifugiati provenienti dal Cairo dicono proclamata la guerra santa, gli europei furono massacrati a Tanta, Mansurah e Zagargil. Il generale Alison prese il comando delle truppe inglesi.

Alessandria 18 — Fra le vittime del massacro di Tanta vi sono due italiani impiegati alla posta e due francesi impiegati al demanio.

I massaceri nelle altre città non sono confermati. L'idea di occupare Ramleh fu abbandonata, i marinai cessarono oggi il servizio di terra. Organizzasi la polizia indigena.

Parigi 18 — (Camera) — Freycinet accenna agli avvenimenti in Egitto, crede che prima dei fatti di Alessandria la Francia non avesse diritto d'intervenire militarmente. Ora, dunque questi fatti il diritto esiste.

Il governo provvidente, dove sciogliere queste questioni con l'assenso di tutta Europa, per non doverci sciogliere contro essa. L'alleanza inglese non fu mai abbandonata.

Il concerto europeo è dovuto all'iniziativa inglese come pure la dimostrazione navale. L'Egitto forma parte tutt'oggi della questione d'Oriente, quindi di competenze dell'Europa. La coalizione ha dato alla Turchia il mandato d'intervenire condizionatamente. Se la Turchia riduta, l'Europa ci sfiderà il mandato, ma non lo accetteremo senza condizioni.

Il canale di Suez non può cessare di essere libero, la Francia pure deve chi-

marsi a proteggerlo, ma anche per il canale il governo desidera provocare la deliberazione della conferenza, riservandosi la libertà d'azione.

L'accordo in questo senso fu concluso coll'Inghilterra.

Freyinet dichiara che esiste la Egitto una nazionalità nascente, cui l'Europa deve pensare. Bisogna ristabilire l'ordine ma vedere se le istituzioni devono modificarsi. Conclude: Non abbandoni l'alleanza inglese ma mi ho avvicinato al concerto Europeo. Il governo crede aver servito bene il paese (applausi).

Delbosse e Laroche-Foucauld combattono la politica del ministero.

Gambetta approva che Freycinet segna l'alluvione inglese, trova i crediti insufficienti, bisogna il gabinetto di avere ammesso l'intervento turco, domanda se può rispondere che le truppe turche non fraternizzino con le egiziane. Vota i crediti needed togliere l'Egitto al fanatismo musulmano.

Dietro domanda di Clemenceau si rimanda il seguito della discussione a domani.

Parigi 18 — Oggi la Camera discuterà i crediti verso l'Egitto.

Parigi 18 — *L'Agenzia Havas* ha da Costantinopoli: le ultime informazioni dal palazzo rappresentano il Sultano sempre esitante ad intervenire, mentre i ministri sarebbero intieramente decisi.

Costantinopoli 18 — Se la Porta non risponde, giovedì gli ambasciatori rianderveranno la domanda.

Costantinopoli 18 — Neailles e Dufour hanno ricevuto un dispaccio identico in cui è ordinato di sollevare nella Conferenza la questione della protezione del canale di Suez e propone per l'esecuzione, delegati di certe potenze.

Berlino 18 — La *Norddeutsche Zeitung* ha da Porto Said che il console Treckow vi giunse con 300 fuggiaschi fra tedeschi ed austriaci.

Alessandria (via Roma) 18, ore 9 p. — Le condizioni della città sono sempre le stesse.

Notizie dall'interno dicono che Arabi paesà sta organizzando nuovi corpi militari su diversi punti della valle del Nilo.

Però difette assai di armi e munizioni.

La popolazione viene continuamente eccitata dagli ulemas, che girano per i paesi predicando la guerra santa.

Arabi paesà proclamerà la dittatura e sopprimere l'amministrazione a vantaggio del suo esercito che, si calcola non ascenda che a diecimila uomini, così stanziati: due mila a Rosetta, cinquemila a Damasco e tremila a Cairo.

Arrivano ogni giorno altri trasporti inglesi carichi di munizioni e materiali.

Londra 18, ore 10,50 p. — Nell'arsenale di Woolwich tutto è preparato per la immediata partenza di 21 mila uomini e cento cannoni. L'esercito di sbocco inglese comprende 11 battaglioni di fanteria, che formeranno 6600 uomini, 5300 soldati di cavalleria e un corpo d'esercito di 9000 uomini di truppe anglo-indiane.

Il governo inglese spediti oggi un'altra circolare agli ambasciatori presso le Corti straniere, per assicurare nuovamente gli altri gabinetti che l'Inghilterra, nell'attuale condotta verso l'Egitto, non è guidata da scopi puramente inglesi o oggettivi, ma nell'interesse di tutta Europa.

L'Inghilterra dà formale promessa di non occupare l'Egitto che temporaneamente.

Parigi 17, ore 11 p. — Nel Consiglio dei ministri tenuto oggi fu deciso di accettare la proposta dell'Inghilterra per una azione comune nell'Egitto.

L'accettazione da parte della Francia sarebbe incondizionata, purché l'Europa approvi l'azione delle potenze occidentali e l'intervento non duri oltre sei mesi. La Francia accetta, infine, esplicitamente la occupazione comune del canale di Suez.

La *Republique française* sconsiglia i deputati ad approvare il concorde incondizionato all'Inghilterra per salvare la Francia.

Londra 18 — Il *Coercition-bill* fu proclamato nello contea di King, Queen e Meath.

Dublino 18 — Una grave crisi è imminente in causa dei cattivi raccolti.

